



CONFINDUSTRIA

Stato dell'Unione dell'Energia 2015

Lente sull'UE n.39

Novembre 2015

Introduzione

La Commissione europea ha presentato il 18 novembre una Comunicazione sui progressi compiuti finora nei 28 Stati Membri nella realizzazione del Pacchetto sull'Unione dell'Energia, adottato il 25 febbraio 2015.

La Comunicazione è completata da due allegati:

- la seconda lista di Progetti di Interesse Comune (Projects of Common Interest, PCIs) che elenca i progetti infrastrutturali europei necessari a conseguire gli obiettivi di politica energetica;
- una Guida alla compilazione dei piani nazionali per l'energia e il clima con lo scopo di fornire agli Stati membri una base di partenza per l'elaborazione dei rispettivi piani nazionali dal 2021 al 2030. La guida è integrata da una proposta di indicatori chiave che dovrebbero consentire di misurare e monitorare i progressi.

L'economia dell'Unione europea si conferma la più efficiente a livello mondiale dal punto di vista delle emissioni di carbonio e l'unico attore a livello globale che produce più della metà del suo fabbisogno di energia elettrica senza emettere gas serra. Tra il 1990 e il 2014, la produzione interna è cresciuta del 46% a fronte di una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, che consentirà all'UE di superare di quattro punti percentuale l'obiettivo stabilito per il 2020 (24%).

Buoni i progressi nel settore delle rinnovabili, ancora molto da fare per qualche Stato membro nell'efficienza energetica. L'Italia (Country Factsheet allegato) procede bene su tutti i fronti, con un ritardo sull'obiettivo di interconnessione elettrica, ma si conferma lo Stato membro con i prezzi dell'energia più elevati.

La roadmap UE per il prossimo anno e mezzo è ambiziosa e prevede la presentazione di numerose proposte legislative (sicurezza degli approvvigionamenti, fonti rinnovabili, efficienza energetica, performance energetica degli edifici, ecodesign, trasporti, contratti intergovernativi in campo energetico).

A seguito del recente scandalo Volkswagen, la Commissione prevede un rafforzamento della normativa sulle emissioni di NOx dei motori diesel e delle procedure di approvazione, così come l'istituzione di un sistema di sorveglianza del mercato che rafforzi l'indipendenza dei test sulle auto.

Prosegue la strategia in materia di infrastrutture europee, con la seconda lista di Progetti di Interesse Comune (Projects of Common Interest, PCIs), allegata alla Comunicazione, che elenca i progetti infrastrutturali europei necessari a conseguire gli obiettivi di politica energetica.

In tema di sicurezza energetica, la Commissione dichiara che l'Ucraina deve rimanere un Paese di transito nell'interesse di tutte le parti. Prende nota dei piani di operatori commerciali per la costruzione di altri gasdotti tra la Russia e la Germania attraverso il Mar Baltico, Nord Stream 3 e 4, ma anche delle potenzialità del Mediterraneo orientale a seguito delle recenti scoperte di giacimenti di gas e rilancia il lavoro sul Corridoio Sud.

Ricerca, innovazione e competitività sono fattori fondamentali per accelerare la transizione verso un'unione dell'energia. Nel 2015, la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione "*Towards an Integrated Strategic Energy Technology (SET) Plan*", con l'obiettivo di coordinare e selezionare in modo prioritario i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, concentrandosi su 10 linee di azione.

L'Esecutivo comunitario dichiara che solo un terzo degli Stati membri ha una strategia per il clima e l'energia oltre il 2020, inclusi obiettivi nazionali indicativi per la riduzione delle emissioni di gas serra, le rinnovabili, l'efficienza energetica. Per questo, nel contesto della *governance* in materia di clima e energia, integra la Comunicazione con una Guida per facilitare gli Stati Membri nella formulazione dei piani strategici nazionali per il 2030.

1. DECARBONIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

L'economia dell'Unione europea è oggi la più efficiente a livello mondiale dal punto di vista delle emissioni di carbonio e l'unico attore a livello globale che produce più della metà del suo fabbisogno di energia elettrica senza emissioni di gas serra. Tra il 1990 e il 2014, la produzione interna è cresciuta del 46% a fronte di una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, che consentirà all'UE di superare di quattro punti percentuale l'obiettivo stabilito per il 2020 (24%).

Nel 2015 sono stati fatti enormi progressi in tre aree strategiche:

➤ **Emission Trading:**

Luglio 2015: introduzione della Riserva di Stabilità del Mercato a partire dal 2019 con l'obiettivo di rafforzare il sistema ETS.

➤ **Energie rinnovabili**

Luglio 2015: avvio della consultazione pubblica sul nuovo mercato dell'energia elettrica con l'obiettivo di adeguarlo alla forte espansione delle fonti rinnovabili in UE.

Settembre 2015: Adozione da parte dell'UE del mandato politico in vista della 21a Conferenza delle Parti sul Clima che si terrà a Parigi a dicembre. Nel 2015 l'UE ha sottoposto al tavolo del negoziato un obiettivo di riduzione delle emissioni a livello domestico del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

➤ **Investimenti in tecnologie a basse emissioni di CO2 e nell'efficienza energetica**

I progetti di sviluppo delle fonti rinnovabili sono stati i primi approvati all'interno dell'EFIS (European Fund for Strategic Investment). La Commissione stima che la transizione

verso le fonti rinnovabili richiederà investimenti per 200 milioni di euro all'anno per lo sviluppo delle reti elettriche, l'efficienza energetica e l'innovazione.

Prossime iniziative

Nella prima parte del 2016 la Commissione europea pubblicherà una **proposta legislativa** per il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni del 30% entro il 2030 rispetto al livello del 2005 da parte dei settori non compresi nell'ETS, stabilendo obiettivi a livello nazionale e integrando le emissioni dall'uso dei suoli, il cambiamento dell'uso e la forestazione (Land Use Land Use Change and Forestry).

Per quanto riguarda i **trasporti**, nel 2016 la Commissione europea presenterà:

- una Comunicazione sulle azioni necessarie per la decarbonizzazione del settore, che conta per un terzo delle emissioni nei settori non ETS;
- una **proposta legislativa** sugli standard di emissioni di CO₂ per le auto e i furgoni, e sul monitoraggio dei veicoli pesanti e del settore aereo.
- rafforzamento della normativa sulle emissioni di NO_x dei motori diesel e delle procedure di approvazione, così come l'istituzione di un sistema di sorveglianza del mercato che rafforzi l'indipendenza dei test sulle auto;
- una **nuova direttiva** sulle energie rinnovabili e le bioenergie per il 2030, che renderà vincolante l'obiettivo europeo del 27% di energie rinnovabili.

In sintesi, l'Unione europea nel 2020 avrà ridotto le emissioni di gas serra del 24%, quindi superato di quattro punti percentuale l'obiettivo stabilito. 24 Stati membri raggiungeranno gli obiettivi nei settori non-ETS con gli attuali strumenti legislativi. 4 Stati (Irlanda, Lussemburgo, Belgio e Austria) dovranno fare ulteriori sforzi per raggiungere tali obiettivi. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, l'Unione europea è sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Tre Stati (Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito) non hanno raggiunto il loro obiettivo intermedio al 2013, mentre 19 Stati membri (Italia inclusa) supereranno abbondantemente il loro obiettivo al 2020. Alcuni, tra i quali Regno Unito, Francia, Spagna, dovranno invece mettere in cantiere ulteriori misure. Per tutti saranno necessari sforzi aggiuntivi per integrare le energie rinnovabili nel mercato europeo.

2. EFFICIENZA ENERGETICA

Per conseguire l'obiettivo indicativo di efficienza energetica del 27% entro il 2030, la Commissione ha proposto finora:

- una **revisione delle Direttiva** sull'etichettatura energetica (luglio 2015) per aumentare l'efficacia dello strumento;

- nel 2015 sono entrate in vigore numerose misure sull'ecodesign e l'etichettatura energetica che dovrebbero ridurre il consumo energetico e la bolletta energetica per i consumatori.

A fine 2015, la Commissione presenterà un programma di lavoro sull'ecodesign nel contesto della nuova proposta sull'economia circolare.

L'efficienza energetica ricopre un ruolo di primo piano all'interno del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI). L'EFSI sta già sostenendo alcuni progetti in Europa, Italia inclusa.

Prossime iniziative

Per sfruttare appieno le potenzialità dell'efficienza energetica è necessario eliminare barriere come la scarsa informazione e l'insufficienza di strumenti finanziari. Per conseguire gli obiettivi al 2020 e al 2030, sarà necessario applicare tutti gli strumenti legislativi attualmente in vigore e rafforzare le politiche, sia a livello europeo sia a livello nazionale.

Nel 2016 la Commissione europea proporrà:

- una **revisione della Direttiva** sull'efficienza energetica nel contesto dell'obiettivo per il 2030;
- una **revisione delle Direttiva** sulle performance energetiche degli edifici, che contano per il 40% delle emissioni di CO₂;
- un piano per aggregare i progetti di efficienza energetica di piccole dimensioni;
- una nuova strategia per il riscaldamento e il raffreddamento, che rappresenta il primo utilizzo dell'energia in UE (53,4%), puntando sugli edifici residenziali, terziari e industriali.

In sintesi, gran parte degli Stati Membri deve migliorare la performance per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica per il 2020.

Molti Stati membri, tra cui l'**Italia**, hanno notificato obiettivi più ambiziosi in tema di consumo di energia primario o finale. Al tempo stesso alcuni hanno ridotto le loro aspettative in uno dei due obiettivi (l'Italia, per esempio, ha ridotto il suo obiettivo per il consumo finale di energia).

3. INTEGRAZIONE DEL MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA

Dalla presentazione della strategia dello scorso 25 febbraio, sono stati completati molti progetti di infrastrutture, tra i quali l'interconnessione elettrica tra Italia e Malta, il nuovo terminal di gas in Lituania, l'Eastlink tra Finlandia e Estonia, il Nordbalt tra Lituania e Svezia, che ha consentito ai Paesi baltici di partecipare al NordPool. Nel 2015 è stata anche inaugurata l'interconnessione tra Francia e Spagna.

Nel 2015, la Commissione europea ha lavorato con alcuni Stati membri per sviluppare una rete cooperazione regionale dell'energia attraverso numerosi strumenti (Gruppi di Alto Livello, CESEC, BEMIP).

Prossime iniziative

Nel 2016, il lavoro sui progetti di infrastrutture energetiche dovrà necessariamente accelerare, soprattutto per quanto riguarda i Progetti di Interesse Comune (PCIs). A tal proposito, il documento della Commissione sottolinea le lungaggini delle procedure amministrative di approvazione e la necessità da parte degli Stati membri di attuare il regolamento TEN-E, soprattutto in merito alle disposizioni sulla concessione di autorizzazioni. Circa il 50% degli investimenti in PCI nel settore elettrico interesserà il Mare del Nord. La creazione di zone di prezzo e una maggiore cooperazione regionale dovranno migliorare il funzionamento delle rete infrastrutturale e aumentare la competitività dei mercati nazionali.

Gli obiettivi delle proposte legislative che la Commissione Europea presenterà nel 2016 saranno:

- migliori collegamenti tra mercati all'ingrosso e al dettaglio;
- migliore cooperazione regionale e commercio internazionale;
- sviluppo del mercato di breve e lungo periodo al fine di inviare segnali di prezzo adeguati per la modernizzazione delle tecnologie sia ai produttori che ai consumatori di energia;
- monitoraggio del sostegno pubblico agli investimenti nel settore energetico, per garantire che la concessione di aiuti di Stato sia compatibile con le regole europee in materia;
- uno studio sui prezzi e i costi dell'energia in Europa per avere un quadro del costo della tassazione e dei sussidi nazionali anche per fornire una base per comparare i diversi livelli di prezzo tra gli Stati membri e gli impatti sulla competitività.

In sintesi, molti Stati membri hanno fatto notevoli passi avanti per garantire la concorrenza nel mercato dell'energia. Tuttavia, persistono numerose differenze nell'attuazione delle regole sulla concorrenza. 22 Stati membri hanno raggiunto l'obiettivo del 10% sulle interconnessioni elettriche. L'Italia deve fare ulteriori sforzi.

La regolamentazione dei prezzi per il settore industriale è limitata a circostanze eccezionali e dovrebbe essere ulteriormente ridotta. Il ruolo del consumatore va rafforzato rimuovendo i numerosi ostacoli burocratici. A metà del 2015, a livello regionale la maggior parte dei mercati elettrici all'ingrosso risultavano accoppiati ad uno o più mercati vicini, con segnali di convergenza dei prezzi. Più complicata la situazione nel settore del gas. Nonostante una certa convergenza in alcuni principali hub del gas, differenze di prezzo di mercato e scarsa integrazione persistono, anche a causa di contratti a lungo termine e mancate interconnessioni. I mercati al dettaglio sia per l'elettricità che per il gas sono ancora nazionali e sono necessari maggiori sforzi da parte di tutti gli Stati membri per progredire nell'integrazione del mercato.

4. SICUREZZA ENERGETICA, SOLIDARIETÀ E FIDUCIA

Il 2015 è stato dominato da numerosi eventi che hanno fortemente inciso sul mercato dell'energia europeo:

- il conflitto tra Russia e Ucraina;
- il persistere di prezzi bassi del petrolio;
- nuove infrastrutture per il trasporto di gas naturale dalla Russia;
- nuove prospettive aperte dalla conclusione del negoziato sul nucleare iraniano;
- la continua diminuzione della produzione di combustibile fossile

La Commissione europea ritiene che l'Ucraina debba rimanere un Paese di transito nell'interesse di tutte le parti. Nel corso del 2015, la CE ha facilitato i negoziati tra Ucraina e Russia per assicurare approvvigionamenti di gas all'Ucraina durante l'inverno. Un protocollo vincolante è stato implementato dallo scorso settembre e i reverse flow tra Ucraina e Slovacchia sono aumentati nel corso del 2015.

La Commissione europea "prende nota" dei piani di operatori commerciali per la costruzione di altri gasdotti tra la Russia e la germani attraverso il Mar Baltico. Nord Stream 3 e 4 aumenterebbero la capacità di trasmissione tra la Russia e l'UE. I gasdotti dovranno rispettare la normativa UE sul Terzo Pacchetto Energia.

La Commissione osserva che le recenti scoperte di gas nel Mediterraneo orientale aumentano il potenziale della regione di contribuire alla sicurezza energetica europea. Quindi, la cooperazione è stata rafforzata attraverso la creazione di tre piattaforme sul gas, sul mercato elettrico regionale e sulla promozione delle energie rinnovabili. I negoziati sul gasdotto attraverso il Mar Caspio sono stati rilanciati e il lavoro sul Corridoio Sud è proseguito nel 2015.

Prossime iniziative

Nel 2016 la Commissione europea prevede la presentazione delle seguenti proposte:

- la **revisione del Regolamento** sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas, con l'obiettivo di migliorare la capacità europea di reagire alle crisi;
- la proposta di una strategia per il gas liquido e lo stoccaggio di gas;
- la revisione della Decisione sugli accordi intergovernativi nel settore energetico, con l'obiettivo di aumentarne la trasparenza e fare in modo che siano adeguati alla normativa UE di riferimento.

In sintesi, l'Unione europea sta facendo progressi per diversificare le fonti, le rotte e i fornitori di energia. Tuttavia molti Stati dell'Europa dell'Est e dell'Europa centrale sono esclusivamente dipendenti da un unico fornitore. E' necessario migliorare i collegamenti tra i paesi dell'Est Europa con il centro del continente e assicurare l'accesso al gas

liquefatto da parte di tutti i paesi europei. Gli stress test regionali eseguiti nel 2014 hanno evidenziato i benefici della cooperazione regionale nel prevenire o mitigare le crisi energetiche. Gli Stati membri devono rafforzare la loro cooperazione sulla sicurezza delle infrastrutture elettriche.

5. UN'UNIONE DELL'ENERGIA PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ

Ricerca, innovazione e competitività sono fattori fondamentali per accelerare la transizione verso un'unione dell'energia. Nel 2015, la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione “*Towards an Integrated Strategic Energy Technology (SET) Plan*”, con l'obiettivo di coordinare e selezionare in modo prioritario i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, concentrandosi su 10 linee di azione.

Gli strumenti di finanziamento sono numerosi:

- il progetto InnovFin Energy Demonstration project istituito dalla Commissione europea insieme alla Banca Europea per gli Investimenti, che finanzia il rischio fornendo prestiti e garanzie;
- le risorse disponibili nel sistema ETS (proventi delle aste di quote di CO2 stimati a circa 3,2 miliardi di Euro, fondo NER300 stimato a circa 2,1 miliardi di Euro, Fondo di Innovazione e Fondo di Modernizzazione) .
- il programma quadro Horizon 2020, che nel periodo 2014-2015 ha contribuito con 8,8 miliardi di Euro al sostegno della ricerca nel campo dell'energia, del trasporto pulito, dell'azione per il clima, dell'efficienza delle risorse, della bioeconomia e delle key enabling technologies.

Prossime iniziative

Nel 2016 la Commissione europea presenterà una nuova strategia per l'Unione dell'Energia nell'ambito della ricerca, dell'innovazione e della competitività. L'obiettivo è di accelerare il processo di trasformazione del mercato dell'energia europeo attraverso investimenti pubblici, la rimozione dei disincentivi presenti nei sussidi pubblici e il superamento degli ostacoli agli investimenti privati.

La Commissione europea darà maggiore importanza al coordinamento tra l'unione dell'energia, il mercato unico digitale e l'economia circolare.

Un rafforzamento del dialogo con i partner sociali sarà realizzato anche attraverso la definizione delle competenze professionali per i nuovi profili lavorativi e le condizioni lavorative nei nuovi impieghi per facilitare la transizione in settori o regioni dove saranno persi posti di lavoro.

In sintesi, gli attori industriali e accademici innovativi sono ben posizionati nel panorama energetico globale e alcuni Stati Membri hanno fatto sforzi considerevoli per promuovere l'innovazione e nuove opportunità di business nell'efficienza energetica e nelle tecnologie low- carbon.

Recenti iniziative in alcuni Stati membri hanno portato a un regime fiscale più orientato agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

6. IMPLEMENTAZIONE DELL'UNIONE DELL'ENERGIA

L'Unione dell'energia necessita di un processo affidabile e trasparente e ancorato ad una legislazione, in modo tale che tutte le azioni a livello europeo, nazionale e locale contribuiscano a raggiungere gli obiettivi dell'Unione.

A livello politico, il Vice-Presidente Sefcovic ha intrapreso un giro delle capitali europee avviando il dialogo con i governi e i parlamenti nazionali, con il Parlamento Europeo, con gli stakeholder e con i cittadini. Questo dialogo ha consentito di avere un quadro più realistico del panorama europeo e ha avuto come risultato la proposta di una metodologia basata su alcuni indicatori chiave, che dovrebbero misurare e monitorare i progressi a livello nazionale. Lo Staff Working Document illustra una situazione comparativa tra gli Stati Membri nell'implementazione delle cinque dimensioni dell'Unione dell'Energia utilizzando questi primi indicatori chiave.

La transizione verso un'Unione dell'energia richiede una pianificazione strategica. Al momento solo un terzo degli Stati membri ha una strategia oltre il 2020, inclusi obiettivi nazionali indicativi per la riduzione delle emissioni di GHG, le rinnovabili, l'efficienza energetica. Si tratta di un dato ritenuto preoccupante dall'Esecutivo comunitario in vista degli investimenti che richiedono una pianificazione di lungo periodo.

Prossime iniziative

L'integrazione dei piani nazionali in tema di energia e clima è uno strumento necessario per una pianificazione strategica. Le linee guida allegate alla Comunicazione forniscono le basi affinché gli Stati membri inizino la pianificazione delle strategie nazionali per il 2030. La Commissione prevede che gli Stati membri presentino una prima versione dei piani entro il 2017 e che questi siano operativi prima del 2020.

Nel 2016 la Commissione europea pubblicherà delle linee guida su come migliorare e rafforzare la cooperazione regionale. Per monitorare i progressi, sarà istituito un sistema di monitoraggio basato sia sugli indicatori chiave, sia sui rapporti biennali degli Stati membri sui progressi compiuti rispetto ai loro piani. La Commissione europea valuterà i progressi nella sua relazione annuale sullo stato dell'Unione dell'energia.

Infine, nel 2016 la Commissione europea pubblicherà una proposta per riunire tutti gli obblighi di pianificazione e rendicontazione da parte degli Stati membri e della Commissione, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi in linea con l'agenda per una *better regulation*.

SITUAZIONE ITALIA - Country Factsheet

RUOLO DELL'ENERGIA NELL'ECONOMIA

Il settore dell'energia italiano contribuisce al prodotto interno lordo in maniera minore rispetto alla media europea. Anche se la percentuale del settore energetico rispetto al PIL è cresciuta tra il 2005 e il 2012, il tasso di occupazione nello stesso periodo è diminuito.

Bilancia commerciale dei prodotti energetici. Nel 2014 il deficit energetico globale italiano era lievemente maggiore rispetto alla media europea. Il deficit più elevato si registra nel settore petrolifero, a cui si è aggiunto il gas nel 2014. Nonostante il deterioramento della bilancia commerciale dei prodotti energetici, l'Italia è passata da un deficit del 2% nel 2006 a un surplus del 2% nel 2014.

SICUREZZA ENERGETICA, SOLIDARIETÀ E FIDUCIA

Mix energetico. Il mix energetico italiano si differenzia in modo significativo dalla media europea. Rispetto al 2005, la quota di prodotti petroliferi è diminuita, mentre è aumentata la quota di combustibili solidi ed energie rinnovabili (rispettivamente del 2% e 8%). All'interno del mix energetico, la quota di gas è aumentata considerevolmente (dal 28% al 36%).

Dipendenza dalle importazioni. L'Italia ha una forte dipendenza dalle importazioni di gas e petrolio: tra il 2005 e il 2013 la percentuale è scesa dall'84% al 77% ma rimane sempre superiore alla media europea che, nello stesso periodo si mantiene stabile (52% e 53%). Una percentuale molto alta delle importazioni di gas arriva dalla Russia, ciononostante l'approvvigionamento di gas rimane ben diversificato.

UN MERCATO DELL'ENERGIA PIENAMENTE INTEGRATO

Interconnessioni. In Italia, la capacità di interconnessione per l'energia elettrica è stata 7,4% della capacità installata nel 2014. L'Italia deve ancora migliorare la sua capacità di interconnessione con i paesi vicini dato che ancora dipende significativamente dalle importazioni con seri rischi di congestione del sistema.

L'Italia ha 31 progetti di interesse comune (PCIs), 19 dei quali sono concentrati sulle interconnessioni con la Francia, la Svizzera e l'Austria nel settore elettrico. La realizzazione di questi progetti entro il 2020 porterà l'Italia a raggiungere un 12% di interconnessioni con i vicini. L'obiettivo del 15% per il 2030 sarà invece possibile con ulteriori progetti. Anche la nuova interconnessione ad alto voltaggio (1000 MW) tra Villanova (Italia) e Lastva (Montenegro) è molto importante.

Tuttavia, le interconnessioni presenti non sono sempre utilizzate appieno. A tal proposito, uno sviluppo della capacità sulla rete nazionale sarà fondamentale per evitare strozzature interne e garantire maggiore sicurezza e flessibilità al sistema.

L'Italia ha un ruolo fondamentale nella creazione dell'hub mediterraneo del gas. La strategia per la diversificazione degli approvvigionamenti di gas sembra orientata a uno sviluppo verso il Corridoio Sud. All'interno del Corridoio del gas meridionale, la costruzione del gasdotto trans-adriatico (TAP), che trasporterà il gas dalla Turchia al Sud Italia attraverso Grecia e Albania, costituisce una priorità inserita anche nella Strategia Europea per la Sicurezza Energetica (EES). La costruzione del nuovo gasdotto, fortemente osteggiata dalle autorità locali, dovrebbe iniziare nel 2016. L'Italia ha inoltre progetti di interesse comune per garantire ulteriore capacità di reverse flow verso i mercati nord-occidentali entro il 2018.

Mercato dell'energia elettrica e del gas. La concorrenza sui mercati della produzione di energia e del gas continua a migliorare, con rapporti inferiori alla media europea. Nonostante la bassa liquidità del mercato, il livello di concorrenza sui mercati del gas è stato potenziato con l'introduzione delle regole volte a prevenire eventuali congestioni al confine settentrionale.

La concorrenza nel mercato elettrico è cresciuta grazie allo sviluppo della rete elettrica e ad un eccesso di offerta dovuto alla riduzione della domanda e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Malgrado ciò, i prezzi dell'elettricità si confermano più alti rispetto agli altri Stati membri.

I prezzi dell'elettricità al dettaglio sono in genere superiori alla media europea con l'eccezione delle classi di consumo più piccole, mentre il prezzo del gas per tutti i consumatori è uno dei più alti tra gli Stati Membri.

Per quanto riguarda i prezzi al dettaglio, i costi della rete elettrica, i costi della misure politiche e le tasse rappresentano rispettivamente il 17%, 23% e 13% del prezzo finale pagato dai consumatori italiani. L'Italia ha adottato di recente alcune misure ("*Taglia bollette*") per ridurre l'onere degli schemi di sostegno alle fonti rinnovabili sui consumatori e sull'industria. Il costo del sostegno alle fonti rinnovabili, prima della riforma nazionale, ha raggiunto 307 EURO/MWh per il fotovoltaico solare e 120 EURO/MWh per le altre rinnovabili.

Per quanto riguarda il gas, i costi di rete e le tasse rappresentano rispettivamente il 18% e il 36% del prezzo finale sostenuto dai consumatori.

Contributo dell'energia all'evoluzione dei prezzi per il consumatore. Durante la crisi finanziaria degli ultimi anni, il tasso di inflazione italiano è stato in linea con le medie europee. Dal 2012 sia la componente energetica che quella non-energetica dell'inflazione sono scese, e il tasso di inflazione generale italiano è sceso sotto la media europea nel 2014.

EFFICIENZA ENERGETICA E MODERNIZZAZIONE DELLE DOMANDA

Sebbene l'attuale consumo di energia primaria in Italia (153.7 Mtep nel 2013) sia al di sotto del suo obiettivo al 2020, sono necessari "sforzi significativi per mantenere il

consumo di energia primaria a questo livello per disaccoppiarlo dall'atteso aumento del PIL nei prossimi 5 anni".

Intensità energetica. L'intensità di energia primaria in Italia è al di sotto della media europea ed è diminuita dal 2005. In particolare, si è registrata un'elevata riduzione dell'intensità energetica nel settore industriale, che rimane al di sotto della media europea (-9.2% in Italia in confronto con il -13.5% a livello europeo). In secondo luogo, il consumo di energia dei nuclei domestici si attesta sotto la media europea, ma è aumentato rispetto al 2005 (9.74% in Italia a fronte dell'11.11% a livello europeo). Per quanto riguarda l'uso dell'automobile, appare significativo segnalare un uso più efficiente del trasporto privato che si manifesta con un calo significativo tra il 2005 e il 2010 (rispettivamente -8.18% tra il 2005 e il 2010). Al contrario, nel settore dei trasporti di merci l'intensità nell'uso dell'energia è aumentato dell'8% tra il 2005 e il 2010.

La legislazione dell'Unione europea impone obiettivi vincolanti alle emissioni di CO2 per le nuove automobili e furgoni. Per il 2021 la media delle nuove automobili dovrà essere di 95 grammi di CO2/Km. Mentre per i furgoni la media è fissata a 147 g/Km.

Infine, la performance dei trasporti segna una quota del 71% su strada, del 17% su rotaia, del 7% sulle vie d'acqua e del 5% con oleodotti. La performance dei trasporti passeggeri invece segna un 82% di uso dell'auto privata, un 9% su autobus e pullman, un 7% su rotaia e un 2% tra tram e metropolitana. L'Italia ha dei valori abbastanza simili, ma al di sopra delle medie europee. In particolare, per il trasporto merci l'83% viene trasportato su strada, l'11% su rotaia e il 6% attraverso vie d'acqua. Per quanto riguarda i passeggeri, l'80% usa la propria auto privata, il 13% autobus e pullman, il 6% le ferrovie e solo l'1% i tram e le metropolitane.

DECARBONIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

Obiettivo di riduzione delle emissioni in settori non-Ets per il 2020. L'Italia ha ridotto le sue emissioni del 22% tra il 2005 e il 2014. Secondo le proiezioni sottoposte nel 2015, l'Italia è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di riduzione di emissioni di gas serra al 2020, con un margine del 5% rispetto al 2005.

Obiettivo per le energie rinnovabili al 2020. Con una quota di fonti rinnovabili del 16,7% nel 2013, l'Italia ha quasi raggiunto il suo obiettivo del 17% al 2020.

Indicatori di emissioni di gas serra. In Italia, l'intensità di carbonio dell'economia nel 2013 era del 14% inferiore alla media europea. Per quanto riguarda i settori con maggiori emissioni di gas serra, l'Italia si attesta sotto la media europea nei seguenti compartimenti: energia delle industrie 29% (a fronte del 33% a livello europeo); Industria 18% (a fronte della media europea del 19%); agricoltura 9% (la media europea è del 12%). Al contrario nei settori dei trasporti (23% a fronte del 20% in europa), delle residenze private e dei locali commerciali (17% a fronte del 13% europeo) e nel settore dei rifiuti (4% contro il 3% europeo) i risultati italiani si attestano sopra la media europea.

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

L'Italia è prossima alla media europea, al di sopra degli US e del Giappone e della Corea del Sud in termini di sostegno pubblico alla ricerca e innovazione nel settore dell'energia e dell'ambiente. Tuttavia, il sostegno è inferiore a quello di altri Stati membri come Germania e Francia. Per quanto riguarda i brevetti per le tecnologie a basse emissioni di carbonio, l'Italia è molto in ritardo sia rispetto alla media europea che ai principali partner globali.

Competitività. Il costo energetico unitario reale è più elevato che nella media europea e negli US. L'intensità energetica del settore manifatturiero italiano è di poco inferiore alla media europea e molto inferiore a quello degli US, mentre i prezzi dell'energia sono più elevati rispetto a entrambi.

Riguardo ai prezzi dell'elettricità, pagati dai consumatori industriali, in Italia si registrano prezzi più alti rispetto alla maggior parte dei partner extra-europei. Tuttavia, ci sono ampie differenze tra i prezzi minimi e massimi pagati dall'industria, sulla base dei livelli di consumo. Tasse e imposte sui prezzi dell'elettricità sono aumentati in modo significativo negli anni recenti, specie per l'industria.

Mentre per la grande maggioranza degli Stati Membri la quota di tasse e imposte è ancora al di sotto del 10%, IVA esclusa, per l'Italia supera il 20%. I prezzi del gas sono molto più bassi per l'industria e sono scesi di recente.

STRATEGIA ENERGETICA E CLIMATICA POST-2020

L'Italia deve ancora stabilire una strategia a medio e lungo termine per gli obiettivi energetici e climatici al 2030 e 2050. Tuttavia, in base alla strategia energetica si potrebbero raggiungere questi scenari: livello di rinnovabili al 60% per il 2050, con un livello intermedio del 29% al 2030 e una diminuzione del consumo di energia 17-26% per il 2050.

COOPERAZIONE REGIONALE

La cooperazione a livello regionale per lo sviluppo delle infrastrutture è necessaria per ottimizzare l'identificazione delle priorità a livello regionale e coordinare gli investimenti internazionali. L'Italia fa parte di cinque corridoi prioritari all'interno del Regolamento TEN-E. L'Italia è anche attiva nel contesto della piattaforma euro-mediterranea (EuroMed) per il mercato del gas e dell'elettricità.

FINANZIAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA

Per quanto riguarda gli investimenti, la Politica di Coesione europea offre opportunità di investimento per realizzare gli obiettivi energetici in Italia, con il contributo di un co-finanziamento pubblico-privato. Inoltre, assicura soluzioni territoriali integrate attraverso il sostegno al capacity building, l'assistenza tecnica e la cooperazione territoriale, inclusa la Regione Alpina e la regione Adriatica e la regione Ionica e le strategie macro-regionali di cui l'Italia fa parte.

Tra il **2014-2020**, la Politica di Coesione europea investirà in Italia:

- **reti intelligenti per la distribuzione di elettricità:** circa 444 milioni di Euro nelle smart grids. Si stima che questi investimenti contribuiranno a collegare in rete circa 304.000 utenti in più.
- **efficienza energetica:** circa 1.413 milioni di Euro in miglioramenti nel settore pubblico, e in misura minore negli edifici residenziali e nelle imprese, così come nella cogenerazione altamente efficiente.
- **trasporti:** circa 3.684 milioni di Euro saranno investiti nel sostegno alla transizione verso un settore dei trasporti efficiente dal punto di vista energetico e decarbonizzato. Questi investimenti dovrebbero contribuire a migliorare i consumi di circa 1.000 nuclei domestici e ad una diminuzione dei consumi di energia primaria pari a 367.598.000 kWh all'anno negli edifici pubblici e a circa 270 km di linee ferroviarie ristrutturate o riqualificate e 250 km di linee di metropolitana nuove o ristrutturate.
- **decarbonizzazione:** nel complesso, gli investimenti dovrebbero contribuire ad una riduzione annuale delle emissioni di circa 5.149.000 tonnellate di CO₂eq.
- **fonti rinnovabili:** circa 200 milioni di Euro. Si stima che questi investimenti contribuiscano a circa 405 MW di capacità aggiuntiva di produzione da fonti rinnovabili.
- **ricerca, innovazione e competitività:** si stimano investimenti significativi in R&I e competitività delle PMI. Ci si baserà sulle strategie nazionali e regionali per la specializzazione intelligente. Per l'Italia, la strategia nazionale identifica 5 macro-aree di specializzazione, inclusa una per l'industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente. Molte strategie regionali sviluppano ulteriormente le loro aree di specializzazione in settori come energia intelligente e mobilità sostenibile, crescita blu e chimica verde. Al momento si prevedono 33 milioni di Euro di investimenti in R&I e adozione di tecnologie low-carbon. Ma potrebbero aumentare in linea con l'evoluzione delle strategie di specializzazione.